

La bella storia di un pediatra e di un carcere

A Pavia i reclusi si sono improvvisati cuochi, imbianchini, pittori e poeti per aiutare i piccoli degenti del reparto di Chirurgia pediatrica del Policlinico San Matteo. Ne è nato un libro scritto dal chirurgo **Gloria Pellizzo**

07-10-2013 17:27



di Maurizio Tortorella

Che cosa può unire tra loro due mondi diversi come un reparto di chirurgia pediatrica e un carcere? A parte forse la sofferenza, uno penserebbe che non ci sia alcuna possibilità di contatto. E invece a volte accade un miracolo. Com'è successo a Pavia, dove un gruppo di reclusi della casa circondariale si sono improvvisati cuochi, imbianchini, pittori e poeti per aiutare i piccoli degenti del reparto di Chirurgia pediatrica del Policlinico San Matteo (e i loro genitori).

È accaduto davvero, nell'Italia troppe volte indifferente alla situazione carceraria. E a raccontare il miracolo è adesso un saggio, intitolato «Oltre la cura, oltre le mura» (editore Cantagalli 2013 - 188 pagine – 16 euro), scritto da **Gloria Pellizzo**, direttore della struttura complessa di Chirurgia pediatrica del San Matteo, e da Valeria Calcaterra, dirigente medico dell'ospedale.

I reclusi hanno lavorato nel reparto di chirurgia pediatrica per renderlo più accettabile e accogliente ai bambini, a volte piccolissimi, ricoverati a volte per lunghi periodi. I carcerati attraverso il volontariato hanno ristrutturato ogni stanza del reparto, hanno trasportato e montato mobili, ridipinto pareti... Altri ancora preparano biscotti firmati da Sadler poi venduti per finanziare i lavori del reparto. Due mondi diversi quelli dei bambini che vivono l'isolamento e l'estraneità dell'ospedale e i carcerati che cercano di abbattere l'emarginazione della società ma sempre di solitudine si tratta. Nel libro ci sono lettere delle mamme, degli stessi bambini e poesie e pensieri dei detenuti.